

## Intervista

## Maurizio Bettini

“È una garanzia di flessibilità per il lavoro”

Maurizio Bettini, docente di filologia classica all'università di Siena, non è sorpreso dal boom degli iscritti ai test per la certificazione del latino.

**Perché professore?**

«Questo fenomeno si inserisce nella grande ripresa dell'interesse per gli studi classici. Aumentano gli iscritti nei licei dove si studiano greco e latino, ma è cresciuto anche l'impegno dei professori nel portare fuori dalle aule queste materie in modo intelligente. Penso alla Notte dei licei classici o all'aver messo in scena al mercato di Ballarò a Palermo la rappresentazione dell'Odissea fatta dai ragazzi».

**Questa certificazione può aver un'utilità anche nel mondo del lavoro?**

«Se fossi un datore di lavoro non avrei dubbi: la conoscenza del latino è una garanzia».

**Di cosa?**

«Di flessibilità, capacità di affrontare rapidamente problemi complessi. Il latino è una materia impegnativa che serve a far riflettere sulla propria lingua e che ti costringe a mobilitare categorie cognitive».

**E dire che viene considerata una lingua morta**

«È un'idea davvero sbagliata. Il latino continua a vivere nelle lingue romanze, parlate nella maggior parte del mondo. Anche nell'inglese è alta la percentuale del lessico che viene dal latino. Alcune università americane chiedono una conoscenza di un certo numero di parole nei test di accesso e per la maggior parte sono parole latine, perché quello che si vuole verificare è la conoscenza di un lessico intellettuale».

**Ma cosa spinge a partecipare a queste prove per ottenere una certificazione?**

«Motivazioni più profonde. Il latino non è solo una lingua, ma un patrimonio culturale. Che non si vuole perdere».

— il. ve.

RIPRODUZIONE RISERVATA

